

Il 1966

Capodanno, anche alle prime ore dopo la mezzanotte, dalla finestra continuiamo a vedere la follia di fuochi d'artificio e a sentire esplodere botti allo stile di Napoli. A tutte le finestre e sui balconi dei palazzi di via Vaccaro e delle altre vie che possiamo vedere, decine di persone fanno partire razzi di tutti i tipi e di tutti colori, o tengono in mano girandole scoppiettanti: c'è tanto fumo che sembra sia una nebbia milanese. Dalle finestre si sbrattano le case e vola di sotto ogni ben di Dio di roba vecchia per cui, a parte il rischio per chi circola, la mattina dopo le strade sono impraticabili, per cui oggi ce ne resteremo a casa tutto il giorno.

Gennaio. Da Milano con Mara si va a Como a respirare un po' di aria del Nord. Il panorama dal lungo lago con i monti innevati sullo sfondo è spettacoloso. Incontriamo i Di Lorenzo che non vedevamo dal periodo di Progredi. Lui lavora in un noto setificio e svolge una attività che gli è sempre stata congeniale.

Un altro giro in auto da Milano è siamo in Val d'Aosta. A Courmayeur il Monte Bianco incombe sulle nostre teste. Rispetto alle Dolomiti la val d'Aosta ci sembra chiusa e un po' soffocante. Le case coperte di neve, i ghiaccioli dai tetti creano un clima fiabesco. Le Alpi intorno, innestate, tutte bianche, candide danno il senso di pareti insormontabili e serrate. A Ginevra, si arriva sul lago con la solita nebbiolina, anatre in acqua e gabbiani in volo. Cigni che nuotano. Mara sta proprio bene con la pelliccia di Ocelot da poco comprata. Si prosegue per Losanna, visitiamo la cattedrale, dalla piazza si godono dei bei panorami, da un lato c'è il castello. Arriviamo a Château de Chillon, si pranza bene nella rinomata taverna, una visitina al castello e via.

Tutte intorno a noi le Alpi, sembra che ci sbarrino ogni strada verso l'Italia, ma a Briga imbarchiamo l'auto sul treno navetta e le attraversiamo in galleria senza problemi. Arona: il lago e poi Milano.

Siamo ancora nel mese di Gennaio quando un giorno, partendo da Napoli si va verso Caserta, si supera e si arriva a San Gregorio Matese e proseguendo si trova il Lago di Matese. Sembra un diamante incastonato nel verde. Sensazione di essere sulle Alpi.

Un altro giorno, con partenza da Napoli si va verso Salerno, si supera e si arriva alle Grotte di Pertosa. Si tratta di una grotta molto particolare perché si percorre in barca navigando a remi con un Caronte gentile, profondo conoscitore del luogo, si va per oltre un'ora nel silenzio assoluto rotto solo dal fruscio dei remi e dal lontano scrosciare di una cascata sotterranea. Molto bene illuminata la grotta consente di vedere un fantastico mondo di stalattiti e stalagmiti, di forme e di colori.

Si prosegue per Potenza arroccata su una altura, fa molto freddo.



Siamo a Febbraio: In questo mese ci muoviamo molto intorno a Napoli, a volte in compagnia degli Scolastico. Andiamo a Ischia e a Procida. Andiamo sul Faito e proviamo ad avvicinarci al Vesuvio innevato e ci godiamo un fantastico tramonto rosso. Saltiamo dall'altra parte della città e andiamo a vedere ancora una volta la solfatara di Pozzuoli.

Il Carnevale e lo "struscio" per Toledo e per Riviera di Chiaia con Marco in maschera. Certo qui il clima anche in questi mesi è completamente diverso da Milano



e da Firenze. Papa giorni fa a chiesto a Mara un mio paltò e lei gli ha chiesto perché dato che non occorre e le ha risposto che lo avrebbe portato lui sul braccio, aggiungendo, non vorrei che la gente pensasse che il dottore non ce l'ha.

C'è stato un crollo in via Orazio. Un tratto di strada di una quindicina di metri è sprofondato di 10 metri per fortuna senza altri danni né vittime. Il sottosuolo di Napoli da secoli viene scavato con gallerie di

ogni tipo ed oggi sembra un groviera. In compenso la gente non sa assolutamente dove siano le caverne e dorme tranquilla.

A Marzo siamo andati tutti insieme a Fiuggi a cercar casa per questa estate. Ce lo ha consigliato il giovane avvocato che aiuta D'Onofrio alle MCM. Sembra che sia un luogo fresco e accogliente e l'acqua molto buona. In più sembra anche esserci



qualche quieta attività di svago. L'avvocato trascorre parte del suo tempo a pitturare ed ha fatto tornare la voglia anche a me che mi sono munito di cavalletto, tele, clori e tavolozza. Il paese è grazioso, lo stabilimento termale è sostanzialmente un grande parco dove sono le fonti dalle quali attingere l'acqua, Vicino ci sono altri paesi interessanti come Anagni, il luogo dello schiaffo del Papa Bonifacio VIII. Ho visto molti angoli adatti per la mia voglia di pitturare rinata in questo periodo. Ho ancora oggi alcuni quadri di scorci di palazzi dello schiaffo. Ci sono inoltre i ruderi di Atella appena scoperti che siamo andati a vedere. Atella mi ha fatto tornare alla mente l'Atellana, un tipo di commedia delle origini, di contenuto farsesco, giocoso e licenzioso recitata in dialetto Osco.

Il giorno 28 abbiamo festeggiato in casa fra noi il 1° Compleanno di Patrizia.

Il 1° di Aprile celebrazione della Santa Pasqua. Andiamo alla Messa e poi a fare un giro ai Camaldoli.

Una serie di fotografie di Patrizia



Ancora ad Aprile sono andato a Firenze con il Commendator **Michele d'Ambrosio**, capo del personale delle MCM, che non c'era mai stato.

Il 1° Maggio sono a Roma sempre con **Michele D'Ambrosio** per il Congresso Nazionale delle ACLI le Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani. Una Associazione di Cristiani laici

a cui D'Ambrosio teneva molto. E' l'occasione per presentarmi al Presidente Nazionale Livio Labor che in quel periodo aveva ottenuto una grande autonomia. E' stato in quella occasione che in San Pietro ho potuto vedere abbastanza da vicino il Papa Paolo VI.

Napoli andiamo al giardino zoologico, con i bimbi.

C'è il saggio di pattinaggio di Marco che ovviamente andiamo a vedere ed applaudire. Marco è stato molto bravo ed ha fatto anche la parte di un compagno che si era infortunato.

A Giugno si fa un bel giro in auto a Paestum a vedere i magnifici templi Greci Dorici, passiamo da Agropoli e si arriva a Velia, l'antica Elea dove importanti sono le rovine ma più importante è l'aria che si respira appena superato il grande arco, porta delle mura, sembra di sentire ancora risuonare le voci dei grandi sapienti della scuola Eleatica, da Parmenide che discetta sul suo atomo, la particella che non può essere divisa, a Zenone che spiega la teoria



inspiegabile della freccia e della tartaruga, e Senofane e la sua critica all'antropomorfismo degli Dei ed alla credibilità dei Miti.

A Giugno un periodo di mare nella nostra Toscana a *Marina di Cecina, scelta in particolare per Marco, Patrizia e per i nonni, con Simone..*

Ho colto l'occasione per andare ancora una volta a Montenero per una preghiera e una candela alla mia Madonnina e sono sceso a Livorno, all'Ardenza, a San Jacopo a vedere le due case dove ho abitato, i Bagni Pancaldi l'Accademia e Porta San Leopoldo per qualche ricordo e un po' di malinconia.

In un altro fine settimana passiamo da Padova a vedere la Basilica del Santo e la sublime Cappella degli Scrovegni con gli affreschi di Giotto e proseguiamo per fare



ancora una visita a Venezia di cui non ci stanchiamo mai.

E per finire il mese andiamo a San Gimignano con le sue affascinanti torri medievali e a Volterra a giro per gli artigiani dell'alabastro che lavorano questa pietra traslucida e se si vuole un po' funerea, trasformandola in modo magistrale.

Anche nel mese di Luglio ci siamo mossi molto facendo base a Fiuggi dove eravamo per una inusuale ma gradevole villeggiatura a "passare le acque". Da lì un giorno ci siamo spinti fino a Orvieto a vedere il Duomo intitolato a Santa Maria Assunta. La costruzione fu iniziata nel 1209 per tenere il Corporale del miracolo di Bolsena. La facciata fu impostata in forme gotiche come è oggi, da Lorenzo Maitani ma non era ancora compiuta alla sua morte nel 1330. Ci lavorarono almeno 20 artisti e ciononostante appare armoniosa per la combinazione di morbidi motivi a rilievo e le superfici piane coperte di sfolgoranti mosaici. I tre triangoli delle cuspidi concludono la sua forma svettante.

Nell'interno, importante in particolare la cappella di San Brizio, dove inizialmente (1447) lavorò il Beato Angelico coadiuvato da Benozzo Gozzoli e dopo una interruzione i lavori furono ripresi nel 1504 e portati a termine da Luca Signorelli che dipinse qui il suo capolavoro, "Storie degli ultimi giorni".

In un'altra occasione siamo andati a Ferentino a fare un giro per chiese: la Cattedrale costruita nel 1108 su ruderi più antichi, con una bella facciata semplice e l'interno a tre navate con copertura a capriate e la Chiesa di San Francesco in stile romanico che fu passata ai frati minori Francescani nel 1256, con l'interno a una sola navata con il soffitto in parte a volta e in parte a capanna. Molto bella e importante la Chiesa Abbaziale di Santa Maria Maggiore che è fra i primi esempi nel Lazio di stile gotico cistercense insieme alle abbazie di Fossanova e Casamari.

Andiamo ad Aquino. Vediamo la Cattedrale, Palazzo Papale e Palazzo Comunale. Non usciamo entusiasti, chissà cosa pensavamo di trovare nel Paese dove era nato San Tommaso.



1966

In Agosto andiamo alla ***Certosa di Trisulti***.

Una prima abbazia benedettina fu fondata nel 996 da san Domenico di Sora: di essa restano alcuni ruderi. L'abbazia attuale fu costruita nel 1204 nei pressi della precedente, ma in un sito più accessibile,

per volere di Papa Innocenzo III e fu assegnata ai Certosini. La chiesa abbaziale di San Bartolomeo fu consacrata nel 1211. Il nome Trisulti deriva dal latino *tres saltibus* che è il nome con cui veniva chiamato un castello del XII secolo. Il complesso nel corso dei secoli è stato ampliato e modificato e si presenta attualmente con forme barocche. Nel 1947 è passato ai Cistercensi di Casamari.

Per entrare nella Certosa, racchiusa da mura, superiamo il grande portale sormontato da un busto di San Bartolomeo, opera di Jacopo Lo Duca, allievo di Michelangelo Buonarroti. Nel piazzale si trovano l'antica foresteria detta "palazzo di Innocenzo III", che si caratterizza per il portico e la terrazza e che ospita un'antica biblioteca (36.000 volumi), e la chiesa di San Bartolomeo. La chiesa è dedicata alla la Vergine Assunta, a San Bartolomeo e al fondatore dei certosini San Bruno ed è stata più volte rimaneggiata, cosicché all'originaria struttura gotica si è sovrapposto un impianto decorativo barocco.

L'interno è diviso da un'iconostasi in due parti: quella dei *conversi* e quella dei *padri*, conformemente alla tradizione certosina. Alla base dell'iconostasi trovano posto i resti di due martiri cristiani. Notevoli i due cori lignei.

L'antica farmacia del monastero, del XVIII secolo, è costituita da vari ambienti su due livelli; è decorata con realistici trompe-l'œil di ispirazione pompeiana ed ha arredi settecenteschi. Nella farmacia si possono vedere i vasi in cui erano conservate le erbe medicamentose e i veleni estratti dai serpenti.



alla quale si sviluppò successivamente il nucleo del paese sulla riva destra dell'Aniene.

Le origini dell'attuale abbazia benedettina risalgono agli inizi del VI secolo, allorché san Benedetto da Norcia, dopo l'esperimento di vita eremitica condotto in un antro presso l'antica villa di Nerone, fondò nella zona del sublacense tredici monasteri per dare ospitalità ai suoi primi discepoli, provenienti in parte dalla nobiltà romana.

Sempre in agosto andiamo a **Subbiaco**, e visitiamo il **Sacro Speco**, il monastero di Santa Scolastica e la chiesa di San Francesco.

A Subbiaco sono stati identificati i resti della residenza di Nerone, attorno



Dei tredici monasteri fondati da san Benedetto è rimasto solo l'attuale monastero di Santa Scolastica, inizialmente dedicato a San Silvestro, che vanta il titolo di Protocenobio della Congregazione Sublacense dell'Ordine Benedettino. Gli altri andarono distrutti o furono abbandonati.

Nel IX secolo il monastero di Santa Scolastica subì due devastazioni da parte dei saraceni: una nell'828-829, l'altra probabilmente nell'876-877. Si presenta oggi come un complesso di edifici costruiti in epoche e stili diversi fino a strutture del XX secolo. Un ingresso, sul quale figura la scritta "Ora et Labora", introduce nel primo chiostro o "Chiostro Rinascimentale" del secolo XVI, dal quale si passa in un secondo chiostro o "Chiostro Gotico" del secolo XIV e infine, in un terzo, detto "Chiostro Cosmatesco", del secolo XIII. Il Campanile è del XII secolo e la Chiesa attuale è della fine del 1700, l'ultima di ben cinque chiese stratificatesi lungo i secoli. Il monastero di San Benedetto, o "del Sacro Speco", si erge nella curvatura di un'immensa parete di roccia del Monte Taleo ed è sorretto da nove alte arcate, in parte ogivali. L'interno, un complicato labirinto di ambienti, chiesette, cappelle, talvolta ricavate dalla roccia, è ricoperto da una preziosa decorazione a fresco di varie epoche, dalle prime opere bizantine (VIII secolo) al prezioso ritratto di san Francesco, che è considerata la prima fedele raffigurazione del Santo realizzata precedentemente che fosse assunto alla gloria degli altari. E' infatti privo di stimmate e di aureola, probabilmente dipinto 3 anni prima della sua morte durante il suo soggiorno nel 1223-1224. Visitiamo anche la Chiesa di San Francesco che è del 1327.

Sempre nel mese di Agosto, da Fiuggi si va a Tivoli a Villa d'Este, vediamo anche Villa Gregoriana, il Duomo e di notte la fortezza di Rocca Pia illuminata. Villa Adriana la vedremo un'altra volta.

Ancora in Agosto abbiamo fatto una bella gita a Campo Catino, ampie valli a 2000 metri di quota. Siamo passati dal Lago di Nemi dove abbiamo visto le triremi romane recuperate dalle acque. Il recupero delle due navi di Caligola, affondate nel piccolo lago di Nemi, fu un'impresa molto complessa, che richiese cinque anni di lavoro, dal 1928 al 1932, e probabilmente rappresentò la più grande opera di recupero archeologico subacqueo mai compiuta sino ad allora. Il livello del lago fu abbassato di 20 metri per farle affiorare. Una era la nave Tempio, lunga 71 metri e larga 20 e l'altra costituiva il palazzo dell'Imperatore. Le navi subirono un incendio distruttivo nel 1943 di origine mai del tutto chiarita. La coltre spessa che ricopre l'evento dell'incendio rivela una volta di più che le opere di grande o piccolo rilievo di cui era stato autore il regime Fascista, quando possibile devono essere fatte sparire. Nei miei libri sono citati molti casi in cui mi sono imbattuto.

Nella rete, comunque, ci sono molte notizie, principalmente sul recupero anche attraverso i filmati del Giornale Luce

Oggi le ricostruzioni in forma di modellini 1 a 5 sono in mostra in uno spazio immenso allora destinato agli originali.

Al ritorno ci fermiamo a Castel Gandolfo e rientriamo a Fiuggi.

Sempre da Fiuggi andiamo a visitare l'Abbazia di Valvisciolo. Edificata nel XII secolo in rigoroso stile romanico, si dice, da dei monaci greci, che ha un grande ma severo chiostro ed anche l'interno, a tre navate divise da pilastri, ha le pareti nude secondo il precetto cistercense del "memento mori". Nel XIII secolo ai monaci greci subentrarono i Cavalieri Templari ed alla caduta del loro Ordine fu data ai Certosini.



Ai templari è legata una leggenda: quando nel 1314 fu condannato al rogo il loro Gran Maestro Jacques de Molay una crepa si aprì sull'architrave della porta della chiesa ed è ancora oggi visibile. Un'altra curiosità è che sull'intonaco originale del chiostro compare la misteriosa frase palindroma **SATOR AREPO TENET OPERA ROTAS**.

Lasciata la Abbazia andiamo a Ninfa dove oggi, sulle scomparse rovine della cittadina medievale, è stato realizzato fin dal 1921 un ombroso giardino dove scorrono ruscelli e piccoli canali di acqua sorgiva.

Passiamo anche da Sermoneta dove c'è un Duomo e un Castello ma niente di interessante



Sempre partendo da Fiuggi un altro giorno andiamo a visitare **l'Abbazia di Casamari** che fu edificata sulle rovine dell'antico municipio romano dedicato alla dea Cerere. Il nome *Casamari* deriva dalla lingua latina e significa "Casa di Mario", infatti fu patria di Gaio Mario, celebre condottiero per sette volte

console.

Con la decadenza dell'Impero Romano e le susseguenti invasioni barbariche *Casa Marii* subì lo stesso decadimento di Roma, fino a quando i monaci benedettini nell'XI secolo s'insediarono nel luogo e vi fondarono l'abbazia.

Le notizie riguardanti la fondazione dell'abbazia affermano che nel 1005 alcuni monaci della vicina Veroli decisero di riunirsi in un monastero e scelsero *Casa Marii* edificandolo sui resti di un tempio di Marte. Secondo altri storici è datata al 1005 l'erezione di una chiesa dedicata a san Giovanni e san Paolo, mentre la costruzione del monastero si fa risalire al 1036. Tra il 1140 ed il 1152 i monaci cistercensi sostituirono i monaci benedettini. Nel 1623 i monaci si ridussero addirittura a soli otto. L'abbazia conobbe un piccolo periodo di prosperità dopo il 1717, quando papa Clemente XI l'affidò ai monaci cistercensi riformati, detti trappisti. Nel 1799 alcuni soldati francesi depredarono l'abbazia e dal 1811 al 1814 seguì il regime laico imposto da Napoleone.

Nel 1874 l'abbazia fu dichiarata monumento nazionale e riacquistò così una posizione di prestigio e una maggiore stabilità economica. Nel 1929 la congregazione di Casamari fu eletta canonicamente congregazione monastica e fu aggregata alle altre dell'ordine dei Cistercensi.

La pianta dell'abbazia è simile a quella dei monasteri francesi, l'entrata è attraverso una porta a doppio arco. All'interno si trova un giardino dove la parte centrale è occupata dal chiostro, di forma quadrangolare, con quattro gallerie a copertura semicilindrica.

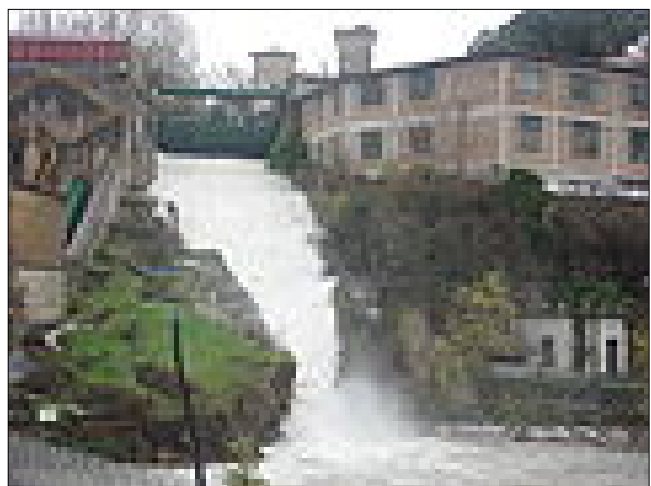
L'aula capitolare è un ambiente formato da nove campate e da quattro pilastri ed è usata per le riunioni. Dal chiostro si accede alla chiesa che è a pianta basilicale a tre navate. La facciata presenta all'esterno un grande portico. Le finestre della chiesa hanno delle lastre di alabastro al posto dei vetri, cosa che ci colpì perché fa che filtri all'interno una luce molto particolare che attenua i contrasti e invita al raccoglimento ed alla preghiera.



convenne.

Isola del Liri è uno dei borghi più belli del Lazio, non una, ma addirittura due cascate nel centro storico di una cittadina. Sembra incredibile, eppure qui accade; siamo in piena Ciociaria.

Mentre c'eravamo noi, dal coro, voci accompagnate dall'organo, diffondevano tenui canti gregoriani. Mi sono sentito come se vivessi in uno stato quasi paradisiaco. Anche Mara ne



Il nome deriva appunto dalle sue caratteristiche geografiche: il centro storico si trova infatti su un'isola creata dal fiume Liri, che proprio qui si divide in due bracci, che si riuniscono qualche centinaio di metri più a sud.

Isola del Liri si trova a un'altitudine di circa 200 metri ed in passato la località era nota con il nome di **Insula Filiorum Petri**, prima di essere chiamata **Isola di Sora** e, dal 1869, con il nome attuale.



A partire dal XIX secolo Isola del Liri ha assunto un ruolo di primaria importanza per la presenza di industrie cartarie.

Sono ovviamente le cascate la vera attrazione di Isola del Liri. La principale, sul braccio orientale del Liri, è conosciuta come Cascata Grande ed è un impressionante salto di 27 metri proprio accanto al Castello.

Sul versante occidentale, la Cascata del Valcatoio è sicuramente meno spettacolare dell'altra perché pur essendo il dislivello del salto il medesimo (circa 27 metri), ha però una pendenza di solo 17%.

Il Castello Boncompagni-Viscogliosi si trova in prossimità della biforcazione del Liri. È di origine medievale, fu anticamente un baluardo difensivo. Nel Seicento avvenne la definitiva trasformazione da fortezza militare a esclusivo palazzo signorile, con affreschi e ornamenti pregiati che ne cambiarono completamente l'aspetto.

Nel borgo esistono anche alcune chiese, come quella di San Lorenzo Martire (XVII secolo), dove si trova una pala d'altare cinquecentesca.



Siamo giunti alla fine di Agosto e saremo ancora per pochi giorni a Fiuggi e non posso perdere l'occasione di andare a vedere la più importante Abbazia certosina d'Italia. **L'Abbazia di Fossanova** L'abbazia, la cui costruzione durò dal 1163 al 1208, è un perfetto esempio del primo stile gotico italiano, anzi più precisamente di una palese transizione dallo stile romanico al gotico; l'interno è

spoglio o quasi di affreschi secondo l'austero *memento mori* dei monaci cistercensi. Dichiarata nel 1874 monumento nazionale, Fossanova costituisce il più antico esempio d'arte gotico-cistercense in Italia e, assieme all'Abbazia di Casamari, una

delle sue più alte espressioni. Il complesso nacque alla fine del XII secolo dalla trasformazione di un preesistente monastero benedettino, forse risalente al VI secolo, di cui rimane una flebile traccia al disopra del rosone della chiesa. L'antico cenobio, sorto sui resti di una villa romana, venne infatti ceduto nel 1134 da Papa Innocenzo II ad alcuni monaci borgognoni, guidati da San Bernardo di Chiaravalle, i quali seguivano la rigida regola scaturita dalla riforma di Citeaux del 1098, improntata sull'originaria ortodossia benedettina.

Il complesso abbaziale pervenuto come rifacimento di quello benedettino è cinto da alte mura ed è costituito dal chiostro, fulcro dell'intero organismo, dalla chiesa di Santa Maria, dalla Sala Capitolare con sovrastanti dormitori dei monaci, dal Refettorio, dalla cucina e dai dormitori dei conversi. Completano l'insieme la casa dei pellegrini, il cimitero e l'infermeria.

La chiesa abbaziale si presenta di una spettacolare, severa grandiosità; la facciata è semplice ma maestosa, con portale fortemente strombato. Il portale è costituito da un arco a sesto acuto nella cui lunetta è ripreso il motivo del rosone, mentre nella parte inferiore, un mosaico cosmatesco sostituisce un'iscrizione dedicata a Federico Barbarossa.

Al di sopra del portale riccamente decorato, la facciata è adornata da un grande rosone.

Ventiquattro colonnine binate, sui cui capitelli si impostano archetti a sesto acuto, funzionano da armatura della vetrata intermessa. La possanza della facciata è accentuata dall'esposizione dei potenti contrafforti.



All'interno la struttura della chiesa, costruita interamente in travertino, è basilicale. Ha pianta cruciforme; il braccio longitudinale, che si sviluppa secondo un asse mediano ed è diviso in tre navate, è attraversato perpendicolarmente dal transetto. La navata centrale è scandita da sette campate rettangolari, termina nel presbiterio e nell'abside che formano un unico corpo rettangolare. Il sistema dei

sostegni è formato da massicci pilastri rettangolari. Le arcate che conducono dalla navata mediana a quelle laterali sono rette da semicolonne.

Dal centro del transetto si erge il tiburio a pianta ottagonale. Le campane si suonavano nel sito del coro con funi che pendevano davanti l'altare maggiore. Una cornice di semplice fattura, tipicamente borgognona, corre lungo i due lati della navata centrale a spezzare il verticalismo dell'ambiente.

Dal chiostro si accede a tutti gli altri locali. Il tutto era, poi, delimitato da alte mura delle quali rimane la porta d'ingresso.

Nel chiostro ritroviamo la stessa semplicità di forme della chiesa. Le arcatelle a tutto sesto si snodano da colonnine doppie lisce e le gallerie sono coperte da volte a botte. Ai tre lati di stile romanico si contrappone quello costruito a sud in stile gotico: arcatelle di sezione acuta, colonnine abbinata che però non contrastano con le forme degli altri tre lati. Ben conservata è pure la fontana del chiostro (lavabo) costruita nel XIII secolo di fronte al refettorio.

La sala capitolare a due navate divise in sei campate è coperta da volte a crociera con costoloni e sostenuta da due pilastri fascicolari. La sala, databile al XIII secolo, è anch'essa di chiaro stile gotico. Tutti i particolari decorativi sono di una grande eleganza di forme.

Nel refettorio, molto vasto e posto perpendicolarmente al chiostro secondo la *regula*, è conservato ancora integro il pulpito di lettura con la relativa scala. Quest'ambiente, di pianta rettangolare, è coperto da un soffitto in legno.

Staccata dall'insieme di stabili che orbitano intorno al chiostro, si trova l'infermeria dei monaci coristi.

Al secondo piano dell'infermeria vi è la stanza ove visse, pregò e meditò san Tommaso d'Aquino negli ultimi giorni della sua vita e dove morì nel 1274; ancora oggi in chiesa se ne conserva la semplice tomba, vuota, composta da una lastra di marmo o travertino rettangolare (il corpo fu trasferito dai domenicani a Tolosa)

. Nella cella, ora trasformata in cappella, si trova un bassorilievo raffigurante la morte del santo così come ce l'ha tramandata la sua biografia, mentre sta spiegando il Cantico dei Cantici ai monaci.

Nel mese di Settembre vengono a trovarci a Napoli i Paternollo. Li portiamo a vedere a Salerno il Duomo, ad Amalfi la Cattedrale e Chiostro del Paradiso e a **Ravello il Duomo Villa Ruffolo e lo splendido giardino** a terrazze pieno di fiori da cui si gode un panorama unico.

Villa Rufolo è nel centro storico di Ravello, di fronte al Duomo nella piazza del



Vescovado. Il suo impianto iniziale risale al secolo XIII, con ampi rimaneggiamenti ottocenteschi.

La Villa appartenente in origine alla potente e ricca famiglia dei Rufolo, che erano grandi mercanti (un Landolfo Rufolo compare in una novella nel Decamerone del Boccaccio).



Intorno alla metà dell'Ottocento fu venduta allo scozzese Francis Neville Reid che ne curò un restauro generale e la rese come si

trova oggi. Il Lord scozzese, esperto d'arte e botanica, conferì alla Villa un aspetto in linea con le tradizioni europee tipiche di fine Ottocento.

Allo stile arabo-normanno vengono aggiunti infatti elementi ottocenteschi come le due coppie di statue simboleggianti La Carità e l'Ospitalità. All'esterno campeggia alta circa 30 metri la Torre Maggiore accanto al chiostro moresco a doppio ordine di colonne con caratteristiche decorazioni arabo-sicule.

Si accede alla villa grazie ad un'apertura ogivale nella Torre d'ingresso; dopo un breve viale si giunge ad uno slargo dominato dalla Torre Maggiore: Quest'ultima fronteggia il



campanile del Duomo e domina i terrazzamenti a strapiombo sulla costiera amalfitana e sul golfo di Salerno che ospitano straordinari giardini fioriti per gran parte dell'anno.

Tra i luoghi della villa è da menzionare un grande cortile sopraelevato simile ad un chiostro ed alcune sale oggi adibite a museo.

Per ricordare la visita del celebre musicista Richard Wagner nel 1880 che qui immaginò il giardino di Klingsor nel secondo atto del Parsifal, ogni anno il giardino inferiore ospita i Concerti Wagneriani.

La basilica di Santa Maria Assunta e San Pantaleone Duomo di Ravello

È stato fondato nel 1086-1087 sul modello dell'abbazia di Montecassino: a questo periodo risale la messa in opera degli architravi romani di reimpiego, visibili sulle tre porte nella facciata

Notevole è il portale centrale, a formelle bronzee, opera di Barisano da Trani datata 1179.

Il campanile a due piani, con bifore e archi intrecciati, risale al XIII secolo.

Nel XVIII secolo fu demolito il portico antistante la facciata (ne rimangono quattro colonne). Nello stesso secolo, l'interno era stato ridecorato con stucchi barocchi, successivamente rimossi (sono stati conservati solo nel transetto e nell'abside).

All'interno due splendidi amboni a intarsi marmorei lo arricchiscono fronteggiandosi: a destra l'ambone del Vangelo, opera di Nicola di Bartolomeo da Foggia (1272), e a sinistra un altro di derivazione bizantina, con la raffigurazione dell'episodio biblico del profeta Giona e del mostro marino, donato dal secondo vescovo di Ravello (1130).

Il Museo dell'Opera è alloggiato negli ambienti della cripta. Ospita una raccolta di antichi materiali lapidei, urne cinerarie romane e reliquiari cristiani.

Di particolare interesse sono alcuni degli elementi scultorei superstiti del bestiario medievale che componevano il ciborio originale (1279) del duomo, opera di Matteo da Narni.

Da notare poi il cosiddetto busto di Sigilgaida Rufolo (opera di Nicola di Bartolomeo da Foggia) che in passato era collocato sul portale di accesso all'ambone del Vangelo.

Il viceré Pedro de Toledo, colpito dalla bellezza della scultura, nel 1540 ordinò di trasferirla a Napoli, da dove fu restituita poco tempo dopo per le rimostranze dei ravellesi. Altra importante scultura medievale è Il falconiere (XIII secolo), opera legata al gusto antichizzante di Federico II di Svevia.

Il 10 Settembre si è festeggiato con 34 candeline il compleanno del capobranco. Mara, i bimbi e i nonni.

Il 29 Settembre abbiamo festeggiato in casa con un giorno di ritardo con un dolce e sette candeline, il compleanno di Marco.

In Ottobre a Roma: Si visita Colosseo e Foro romano.



A San Pietro si assiste all'uscita del Papa fra la gente.

A Napoli si visita la chiesa di San Giovanni in Carbonara. A pochi passi da via Duomo, su uno scenografico scalone a tenaglia a doppia rampa, si erge la chiesa trecentesca, gioiello d'architettura e d'arte per le numerose e varie opere che contiene. Tra brillanti affreschi, marmi policromi, sculture e tavole dipinte, il particolarissimo edificio ingloba altre due chiese per un risultato molto singolare.

L'appellativo "in carbonara" deriva dal fatto che lì si raccoglievano e si bruciavano, si incenerivano i rifiuti e poi le ceneri con le piogge venivano incanalati e scaricati in mare.

Il Santuario di Montevergine che Mara, Marco ed io siamo stati a visitare con Papa alla guida, è dedicato alla Madonna ed è divenuto nei secoli uno dei santuari più noti della Campania e meta di pellegrini provenienti da ogni parte d'Italia. Per molti Napoletani costituisce il luogo della venerazione di Maria e si fa ogni tipo di sacrificio per raggiungerlo.

L'Abbazia sorge su di un pianoro a quota 1.270 metri. ed una volta giunti lo sguardo spazia su Avellino e sull'ampia vallata del Sabato.



La Storia di Monte Vergine è legata alla vita di Guglielmo da Vercelli, un monaco eremita che fece molti pellegrinaggi nei luoghi della cristianità. Dopo una violenza subita da parte di alcuni briganti, decise di ritirarsi a vita eremitica su questo monte Partenio.

La fama della sua santità si espanse e molti decisero di trasferirsi con lui per abbracciare lo stile di vita del monaco e si costruirono delle celle. Nel 1126 fu consacrata una chiesa.

Nel 1142 San Guglielmo morì, ma il santuario continuò ad attirare monaci e persone in continui pellegrinaggi e tra il XII ed il XIV secolo vide il periodo di massimo splendore. Pare che molte guarigioni si susseguissero nel corso dei secoli e questi fatti aumentarono la notorietà del santuario.

Dell'antica chiesa del 1126 purtroppo non rimane nulla in quanto crollò e a partire



dal 1645 fu ricostruita. Lo stile attuale richiama il barocco ed il pavimento in marmo

e i decori che abbelliscono la chiesa danno questa impressione. All'interno, l'altare maggiore è adornato con tarsie di scuola napoletana ed un baldacchino con intarsi cosmateschi lo impreziosiscono. A metà degli anni '50 si volle costruire un nuovo edificio di culto e nel 1961 si consacrò la basilica attuale realizzata in stile neoromanico. L'interno a tre navate si presenta semplice ed austero.

Abbiamo anche visitato un'interessante mostra di presepi provenienti da tutto il mondo realizzati con i più svariati materiali, l'antica farmacia con i preziosi vasi in maiolica dove venivano conservate le erbe medicamentose e la biblioteca.

A Licola si andava ogni tanto perché era una bellissima spiaggia molto profonda e lunga a perdita d'occhio, e ci si arrivava da Napoli abbastanza facilmente ed era l'ideale per far fare il mare ai bambini ed il clima era ottimo sia in primavera che in autunno.

Licola è il risultato di bonifiche del periodo mussoliniano che avevano prosciugato il lago preesistente che aveva lo stesso nome. Noi ci appoggiavamo a volte, per un minimo di supporto logistico e di comfort ad una sorta di stabilimento che si chiamava Vasca d'Oro, ma in realtà si stava bene anche solo seduti sulla spiaggia.



Il 4 Novembre la grande alluvione dell'Arno ma **anche il Samoggia** non è da meno.

Il giorno dopo, il 5, dovevo essere a Milano e nel pomeriggio ho sorvolato Firenze sommersa dallo straripamento dell'Arno, una visione spaventosa. Il suolo alla luce del sole che stava tramontando

luccicava tutto come se fosse stato interamente sommerso in forma di grande imbuto da sopra Firenze fino al mare.

Per alcuni giorni sono stato all'oscuro di cosa era capitato a Paolo e a Anna e alle loro famiglie.

A Natale abbiamo fatto un presepe con delle belle figurine di grandi dimensioni comprate insieme Marco a San Gregorio Armeno, e oggi Marco ha collaborato con entusiasmo. Per l'ultimo dell'anno abbiamo assistito ai fuochi dalla nostra terrazza ma poi ci siamo ritirati dietro i vetri di una finestra perché star fuori sembrava pericoloso. Luci e botti sono continuati praticamente fino all'alba, e siamo riusciti a dormire poco o niente.